

# Ciriani: federare gli atenei non è sufficiente

«Parte dei risparmi venga destinata a Pordenone, l'unica sede che si paga da sola tutte le spese»



Alessandro Ciriani

L'intesa con l'università di Udine prevede il rafforzamento dei corsi in Scienze multimediali, l'attivazione da settembre di Economia aziendale con indirizzo internazionale e la progressiva dismissione di Ingegneria meccanica che non si concluderà prima del triennio per consentire ai corsisti di poter concludere il ciclo di insegnamenti. Un programma che, senza voli pindarici, visto che l'insediamento di un dipartimento, come chiesto in prima battuta, costerebbe 5 milioni di euro, comporta un impegno dei soci pari a 900 mila euro l'anno contro i 500 attuali. «Un contributo - precisa il presidente uscente del

Consorzio, Antonio Sartori di Borgoricco - che in realtà è legato agli insegnamenti, ma anche ai costi di gestione. Se gli apporti dei soci sono rimasti invariati dal 2006, parallelamente gli oneri gestionali sono "esplosi": più 124 per cento la manutenzione degli edifici e più 67 per cento le spese di energia».

Da qui la necessità di una spending review che si è incanalata nella soppressione del master in design e nella rescissione del contratto relativo a Palazzo Badini (150 mila euro l'anno) da fine mese. Non è detto, però, che l'università lasci l'immobile: il piano del sindaco, Claudio Pedrotti, preve-

de, infatti, che il Consorzio possa godere di una sala rappresentanza condividendo gli spazi con uffici, a esempio, del settore Cultura e Istruzione, oggi ospitati nell'ex Convento di San Francesco.

Ma la limatura delle spese non basta. «E' necessario - commenta il presidente della Provincia, Alessandro Ciriani - rivedere il rapporto economico con Udine. Non è possibile che il Consorzio universitario isontino possa godere del fondo Gorizia e Trieste e Udine investano risorse in quella sede, mentre noi ci paghiamo tutto e in più le tasse di iscrizione non vengono trattenute. E' vero che si tratta di accordi progressivi, ma è determinante fare sistema affinché da un lato l'ateneo di Udine e dall'altro la Regione intervengano». La federazione degli atenei di Udine e Trieste, annunciata nei giorni scorsi, «è un pannicello caldo - commenta Ciriani - se non si accompagna all'eliminazione dei doppioni e soprattutto all'utilizzo di parte dei risparmi per garantire una presenza policentrica dell'università. I soci del Consorzio sono disposti a fare la propria parte per garantire un presidio forte a Pordenone, ma non possiamo certo dissanguarci economicamente nella difesa di questo obiettivo». (ste.pol.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA